



Struttura economica del Trentino e mappatura settoriale – aggiornamento 2022

Sommario

<i>Introduzione</i>	2
1. Il quadro macroeconomico	3
2. Le schede sulla competitività dei settori.....	7

Introduzione

Il presente lavoro aggiorna al 2022 il quadro informativo sulla struttura, sulle *performance* e sulla dinamica del sistema produttivo del Trentino, valorizzando l'ampio insieme di dati relativi ai settori economici. Tali dati di natura strutturale offrono un elevato livello di dettaglio e vengono resi disponibili in un momento successivo rispetto al quadro delle informazioni sullo stato dell'economia fotografato dall'Istat a livello macroeconomico nei conti territoriali. Per ciascun comparto sono proposti dati e indicatori che derivano prevalentemente dalla produzione Istat e dal sistema InfoCamere: si tratta di un'informazione che, nel corso degli anni, si è progressivamente arricchita grazie al costante miglioramento qualitativo e quantitativo dei registri statistici sulle imprese¹.

Nella prima parte del report viene fornito un sintetico inquadramento del valore aggiunto prodotto dal sistema economico provinciale per macro settore nel 2022 e per gli anni più recenti. Viene poi analizzato l'andamento di alcune variabili chiave per osservare la capacità di reazione dell'economia trentina rispetto ad alcuni territori di confronto.

Nella seconda parte viene brevemente descritta la tassonomia che accompagna le schede relative ai singoli settori produttivi riportate nell'allegato *online*². Le schede di sintesi per i settori che compongono il macro aggregato riportano un ampio insieme di dati strutturali e di indicatori economici ricavati da diverse fonti ufficiali³ e descrivono la composizione e le caratteristiche principali dei settori produttivi, il loro posizionamento rispetto al contesto nazionale, l'analisi economica e patrimoniale del sotto-comparto relativo alle società di capitali anche attraverso confronti territoriali, nonché l'analisi del settore in termini di crescita e produttività.

L'universo considerato è quello delle imprese, ivi inclusa l'attività dei professionisti e dei lavoratori autonomi. Sono esclusi quindi gli Enti pubblici e le attività svolte dalle istituzioni sociali private. Vengono analizzati tutti i comparti produttivi, tranne l'agricoltura, il settore immobiliare e finanziario-assicurativo, le attività di servizio in cui il ruolo del comparto pubblico assume un peso preponderante, come nella sanità, nell'assistenza e nell'istruzione.

¹ Il sistema dei registri statistici è un progetto pluriennale innovativo promosso e curato da Istat che spazia dagli individui alle Istituzioni non profit. I primi registri statistici sono stati i registri ASIA e ASIA-UL descrittivi del mondo delle imprese.

² Per maggior dettaglio si veda il report *“Competitività del sistema produttivo – Struttura economica del Trentino e mappatura settoriale”* che ha accompagnato le schede relative al 2019.

³ Gli indicatori sono calcolati da dati di indagine e da dati amministrativi.

1. Il quadro macroeconomico

Nel 2022 l'economia italiana ha vissuto una fase di transizione complessa, sospesa tra il desiderio di normalizzazione dopo la crisi pandemica e le nuove tensioni generate dalla guerra in Ucraina. Dopo il forte rimbalzo del 2021, con una crescita del PIL dell'8,9%, il 2022 ha segnato un rallentamento, ma ha comunque registrato un incremento del prodotto interno lordo pari al 4,8%. Molti sono stati i segnali di ripresa: i servizi turistico-ricreativi e i trasporti hanno beneficiato della fine delle restrizioni sanitarie, mentre le costruzioni hanno continuato a crescere grazie agli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica. Sul fronte della domanda interna, i consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi hanno sostenuto la crescita, con gli investimenti che hanno superato di quasi un quinto i livelli pre-pandemici. Anche il mercato del lavoro ha mostrato segnali di miglioramento, con una leggera riduzione del tasso di disoccupazione. Tuttavia le tensioni legate alla guerra in Ucraina hanno provocato un'impennata dei prezzi di gas e petrolio, con il gas naturale che ha registrato aumenti fino al 392% rispetto al 2019. Questo ha inciso pesantemente sui costi di produzione e sull'inflazione e quindi sul potere d'acquisto delle famiglie. A ciò si è aggiunta l'incertezza economica legata ai rincari delle materie prime, ai colli di bottiglia nelle catene di approvvigionamento e alla crescente instabilità geopolitica. Il 2022 ha dunque rappresentato un anno di ripresa parziale, ma anche di fragilità strutturale, in cui l'Italia ha cercato di consolidare i progressi post-Covid-19 mentre affrontava le conseguenze economiche di una guerra alle porte dell'Europa. Un equilibrio instabile, che ha richiesto risposte rapide e coordinate a livello nazionale ed europeo. Pronta è stata la risposta della BCE, che ha avviato una politica monetaria restrittiva che ha portato all'aumento dei tassi di interesse per contenere l'inflazione. Fondamentale è stato poi l'impulso degli investimenti pubblici previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, i quali hanno rappresentato un importante sostegno alla crescita, soprattutto in un contesto di rallentamento degli investimenti privati nel periodo maggiormente contrassegnato dalla crisi pandemica.

L'economia del Trentino nel 2022 ha mostrato una *performance* superiore alla media nazionale, con una crescita del PIL reale al 5,5%, rispetto al 4,8% italiano e al 4,2% del Nord-est. Turismo e accoglienza hanno registrato una forte ripresa, grazie alla fine delle restrizioni pandemiche e alla vivacità della domanda interna. Anche l'industria è cresciuta in modo consistente e le costruzioni, spinte dal *Superbonus*, hanno visto un incremento significativo delle ore lavorate e degli investimenti. Proprio grazie alla spinta della domanda, l'economia provinciale è stata in grado di recuperare pienamente già nel 2022 i livelli pre-crisi, consolidando poi nel 2023 la fase espansiva della crescita, seppur in un contesto di generale rallentamento delle economie nazionali e internazionali.

Le stime preliminari per il 2024 mostrano per il Trentino un quadro positivo ma sempre leggermente rallentato. La crescita stimata è intorno allo 0,8%⁴, in linea con la variazione sperimentata a livello nazionale (+0,7%).

⁴ ISPAT, "Stima anticipata del PIL e delle grandezze macroeconomiche in Trentino – Anno 2024", Agosto 2025.

Tav. 1 – Valore aggiunto del Trentino ai prezzi base a valori correnti per macro settore (2019-2024)

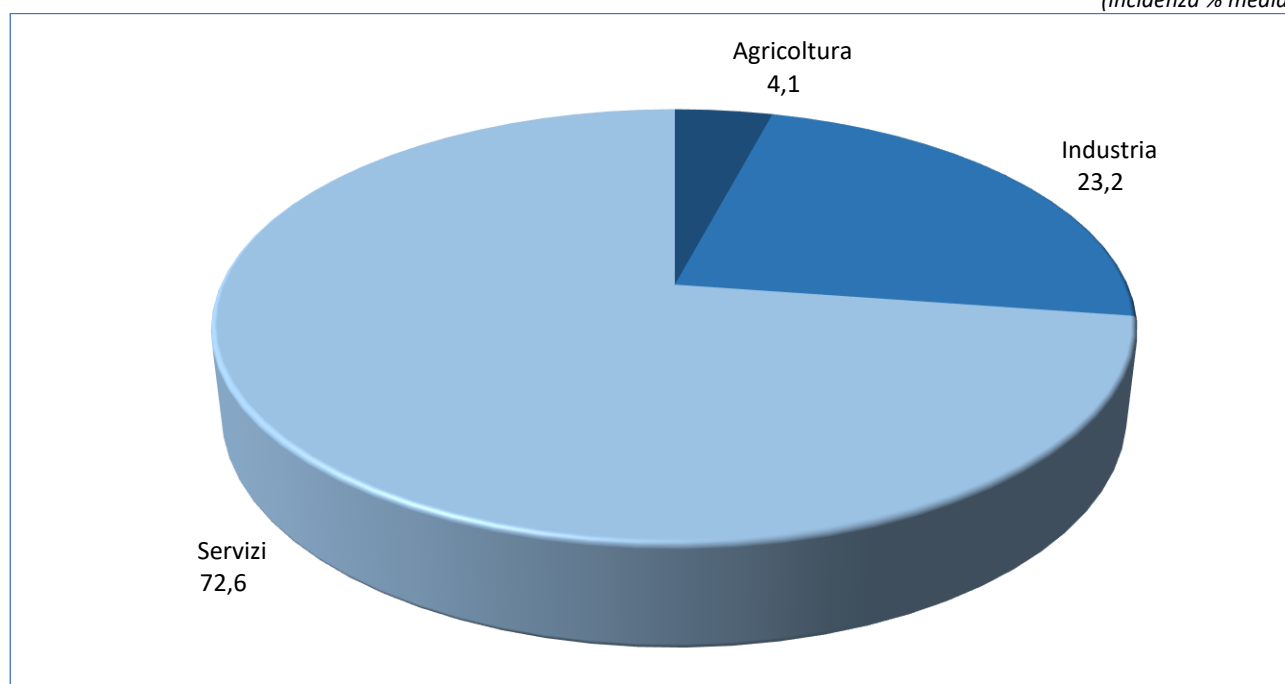
(valori in milioni di euro, salvo diversa indicazione)

Macro settore	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Incidenza % media 2019-2023
Valore aggiunto a prezzi base	18.665,9	17.676,1	19.052,7	21.301,9	22.611,1	23.261,2	100,0
Agricoltura, silvicoltura, pesca	753,6	720,7	763,5	880,9	971,6	1.047,4	4,1
Industria	4.205,8	3.909,7	4.547,6	5.142,8	5.276,5	5.065,5	23,2
Servizi	13.706,5	13.045,7	13.741,6	15.278,2	16.363,0	17.148,4	72,6
Imposte indirette nette	2.358,6	2.086,6	2.327,0	2.448,1	2.599,9	2.753,3	
Prodotto interno lordo a prezzi di mercato	21.024,5	19.762,7	21.379,7	23.750,0	25.211,0	26.014,5	

Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale giugno 2025 anni 2019-2023; stima anticipata ISPAT anno 2024

Fig. 1 – Composizione del valore aggiunto dell'economia trentina sul periodo 2019-2023

(incidenza % media)



Il mercato recupero sperimentato da tutte le principali economie si è sviluppato in un contesto macroeconomico caratterizzato dalla rimozione delle restrizioni sanitarie che ha favorito la ripresa dei settori turistico-ricreativi e dei trasporti, dall'espansione dei consumi delle famiglie sostenuti dai risparmi accumulati e dal credito al consumo, da investimenti fissi lordi in crescita trainati anche dagli incentivi fiscali per l'efficienza energetica e dall'export in espansione, soprattutto nei servizi legati al turismo. Tuttavia, la seconda metà dell'anno ha visto un rallentamento congiunturale diffuso ed imputabile principalmente all'aumento dei prezzi energetici e delle materie prime e all'inasprimento in Europa della politica monetaria da parte della BCE, su cui ha giocato un ruolo importante l'incertezza geopolitica legata al conflitto russo-ucraino.

L'Italia e anche il Trentino hanno beneficiato di una fase di crescita significativa favorita dalle politiche fiscali espansive, dagli incentivi agli investimenti e da una domanda interna resiliente. Ciononostante, la fiducia delle imprese ha mostrato segnali di raffreddamento a causa dell'aumento dei costi energetici e dell'elevata inflazione innescata dalle tensioni internazionali che hanno posto limiti strutturali alla sostenibilità della crescita.

La ripresa del 2022 ha mostrato un profilo territoriale asimmetrico. Il Nord del Paese, dopo aver trainato la ripresa dell'economia italiana nel 2021, è cresciuto meno della media nazionale. Il Centro e il Mezzogiorno hanno beneficiato, invece, di una crescita più sostenuta, stimolata da politiche pubbliche e interventi infrastrutturali, in particolare al Sud.

I tassi di crescita degli investimenti registrati nel sistema produttivo nel 2022 tra territori sono risultati in generale simili. Solo il Nord-est, nel suo complesso, ha mostrato una dinamica degli investimenti più debole, che ha coinciso in Trentino con una contrazione dell'accumulazione di capitale. Anche sul fronte del reddito disponibile nel 2023 il Trentino presenta un tasso di crescita relativamente più contenuto. Molto positive invece le esportazioni trentine, che segnano la crescita nominale maggiore e sostanzialmente in controtendenza rispetto a quanto registrato più in generale nel Nord-est.

Tav. 2 – Variazioni percentuali del PIL, degli investimenti, del reddito disponibile delle famiglie e delle esportazioni in Trentino, in Italia e in alcuni territori di confronto (2019-2023)

Territorio	Prodotto interno lordo (var. % a prezzi concatenati)					Investimenti (var. % a prezzi concatenati)				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	0,4	-8,9	8,9	4,8	0,7	1,6	-7,1	21,5	7,4	9,0
Nord-ovest	0,0	-8,3	9,9	4,1	0,7	2,9	-7,5	20,6	8,2	n.d.
Nord-est	0,5	-8,9	9,3	4,2	0,4	-0,2	-7,1	19,6	4,2	n.d.
di cui Trentino	1,5	-7,7	7,0	5,5	0,2	0,8	-3,0	17,7	-0,8	n.d.
Centro	1,3	-10,0	7,3	5,7	0,3	0,5	-5,5	22,2	8,8	n.d.
Mezzogiorno	0,3	-8,5	8,5	6,0	1,4	2,8	-7,6	24,5	8,7	n.d.

(segue tav. 2)

Territorio	Reddito disponibile delle famiglie (var. % a prezzi correnti)					Esportazioni di beni (var. % a prezzi correnti)				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	0,7	-2,2	4,9	6,6	5,1	3,2	-9,1	19,2	20,2	0,0
Nord-ovest	0,9	-2,1	5,1	6,6	5,4	-0,9	-10,6	19,8	19,6	2,0
Nord-est	0,4	-2,7	4,4	6,7	5,0	3,1	-7,3	19,1	16,0	-0,9
di cui Trentino	1,4	-2,6	4,6	8,3	3,2	2,0	-12,7	27,0	15,9	3,5
Centro	0,3	-3,3	5,2	6,7	4,5	15,2	-7,4	15,8	22,9	-4,5
Mezzogiorno	1,0	-1,1	4,9	6,6	5,1	0,2	-12,4	17,8	29,1	3,1

Elaborazione ISPAT su dati Istat – Contabilità territoriale, giugno 2025; Contabilità nazionale, marzo 2025; Coeweb

Nel complesso, il netto miglioramento delle condizioni di solidità operativa delle imprese associato alla fase di ripresa ciclica del 2022 è risultato in larga misura generalizzato a tutto il territorio nazionale, con una netta diminuzione delle situazioni di rischio operativo. La solidità dei sistemi produttivi regionali analizzata attraverso la dinamica del fatturato delle imprese ha evidenziato l'eterogeneità territoriale dell'impatto economico della crisi e della successiva ripresa. In tal senso, in Trentino l'industria ha mostrato una crescita del proprio fatturato (+26,4%) superiore alle regioni del Nord-est ma inferiore all'Italia e, in particolare, alle regioni del Centro, che sperimentano la crescita più sostenuta; meno brillante la *performance* delle attività dei servizi privati, per i quali si è osservata una variazione positiva più contenuta (+13,5%) e in linea con la crescita dei principali territori di confronto.

Tav. 3 – Variazioni percentuali del fatturato delle imprese per l'industria e i servizi in Trentino, in Italia e in alcuni territori di confronto (2019-2022)

Territorio	Fatturato industria (var. % a prezzi correnti)				Fatturato servizi privati (var. % a prezzi correnti)			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Italia	0,3	-11,7	28,7	30,9	1,2	-11,1	17,6	14,7
Nord-ovest	-1,2	-11,2	27,8	28,8	1,1	-9,4	17,9	13,4
Nord-est	0,0	-7,6	26,4	21,8	2,7	-10,7	15,5	13,7
di cui Trentino	-1,9	-12,9	28,4	26,4	10,4	-9,6	14,3	13,5
Centro	-0,7	-18,3	35,8	48,4	-1,5	-15,2	19,7	18,5
Mezzogiorno	6,8	-12,0	26,9	31,6	3,4	-9,2	17,1	14,0

Elaborazione ISPAT su dati Istat – Frame territoriale

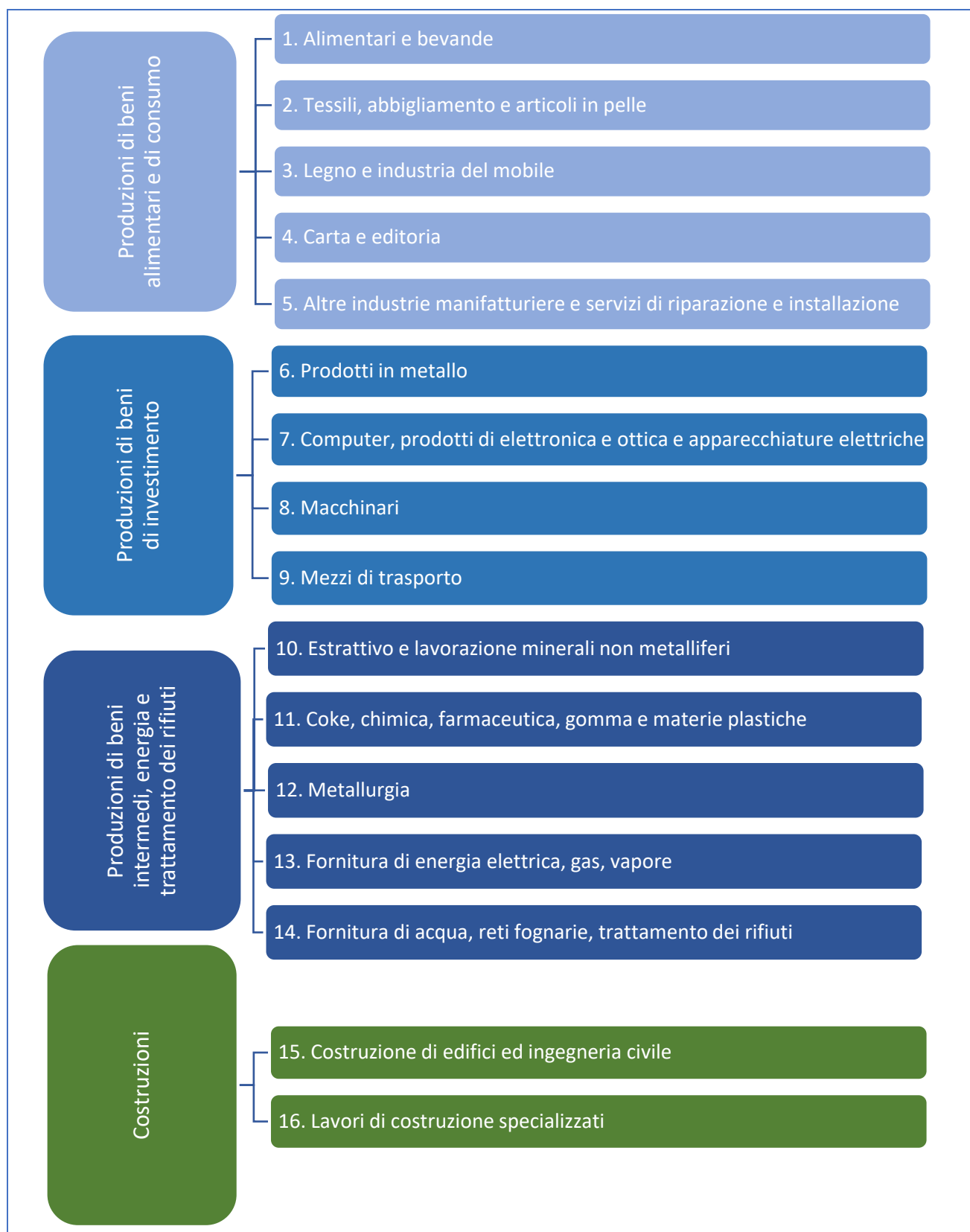
2. Le schede sulla competitività dei settori

In questa sezione viene riportato lo schema del sistema di schede sulla competitività settoriale. Per ciascun settore è stato aggiornato al 2022 il set di indicatori relativo alla struttura e alle *performance* delle imprese che vi operano. Gli indicatori forniscono le informazioni per il confronto territoriale interno alla provincia e rispetto ad altri territori. Nella costruzione degli indicatori, oltre a utilizzare i dati derivanti dai registri statistici ASIA e dall'archivio Frame SBS, sono stati elaborati dati di bilancio delle imprese di capitale di fonte *AnBi*, il servizio di fornitura dati realizzato da InfoCamere con il quale è possibile eseguire l'analisi aggregata a livello regionale/provinciale dei bilanci depositati nel Registro Imprese, a partire dai dati ufficiali contenuti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico delle imprese di capitale italiane.

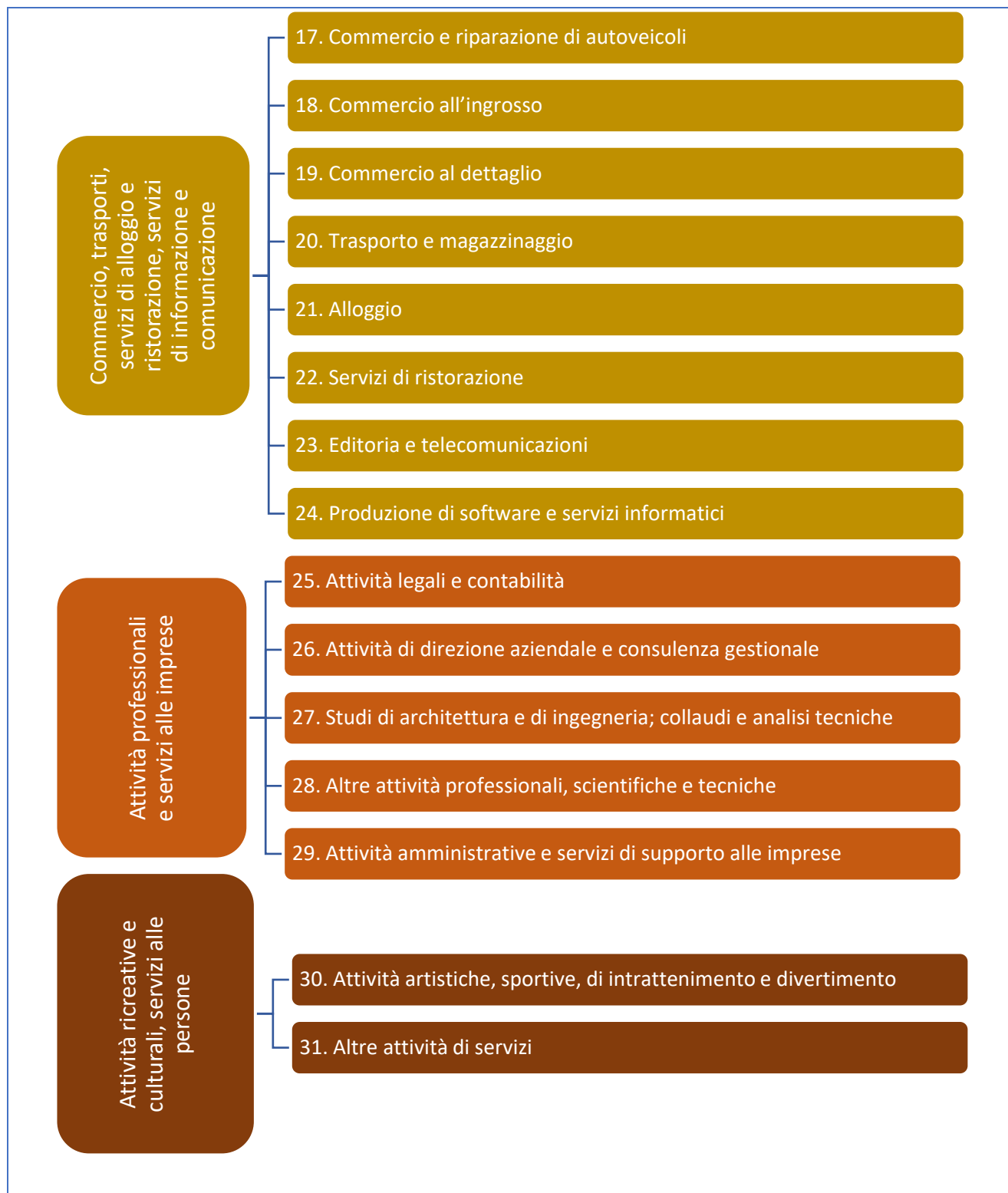
Di seguito si riportano alcune avvertenze generali utili per una corretta interpretazione dei risultati e delle dinamiche presentate nelle schede settoriali.

- Le schede sono state progettate su un modello di organizzazione dei dati standardizzato, sia nelle analisi tabellari e grafiche, sia nelle analisi descrittive dei diversi settori. È bene ricordare che i settori economici possono presentare spiccate differenze territoriali (ad esempio per quanto riguarda la tendenza alla localizzazione delle imprese in alcune aree del Paese) e un'eterogeneità interna nella composizione delle attività svolte dalle imprese, per cui i confronti (sia regionali che rispetto ai macro comparti) possono apparire in alcuni casi molto diversificati e compositi.
- L'analisi dinamica presentata nei grafici completa l'analisi statica delle schede ed è utile per osservare a livello comparato l'evoluzione che hanno subito i settori.

Schema del sistema di schede delle attività industriali



Schema del sistema di schede dei servizi



© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Supervisione e coordinamento:

Vincenzo Bertozzi

Progettazione, elaborazione dati e testi:

Mariacristina Mirabella

Nicoletta Funaro

Laura Ingegneri

Enrico Tundis

Layout grafica e pubblicazione *on-line*:

Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983